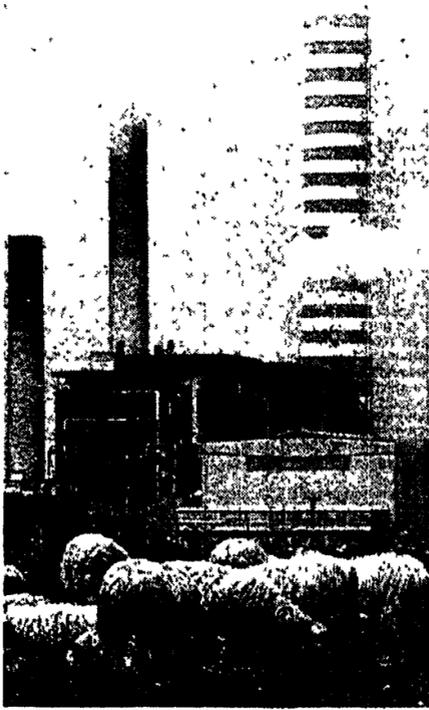




LEGA PER L'AMBIENTE



Fermiamo la febbre del pianeta

LA TUA FIRMA PER BLOCCARE L'EFFETTO SERRA

ERMETE REALACCI*

La Lega per l'Ambiente organizza in tutte le città italiane tavolini, incontri, manifestazioni per raccogliere le ultime firme in calce alla petizione riprodotta qui a fianco, in cui si chiede al governo italiano, alla Comunità europea e all'Onu di impegnarsi concretamente per combattere l'effetto serra. La petizione verrà consegnata ai suoi destinatari fra poche settimane, negli stessi giorni in cui a Ginevra si terrà la Convenzione sul clima promossa dall'Onu. Finora, più di trecentomila cittadini hanno sottoscritto la nostra petizione, tra cui numerosi scienziati e anche i Premi Nobel Rita Levi Montalcini e Daniele Bovet.

L'obiettivo che ci eravamo prefissati, del mezzo milione di firme prima del cinque ottobre (giorno di chiusura della campagna) è quindi a portata di mano, a patto che in questa ultima settimana la nostra campagna raggiunga tutti coloro che hanno a cuore le sorti del nostro pianeta.

Perché di questo si tratta l'effetto serra è una minaccia sempre più grave, e se vogliamo scongiurarne le conseguenze dobbiamo agire immediatamente.

I fatti sono sotto gli occhi di tutti. Al termine di un decennio che ha vi-

sto concentrarsi i cinque più caldi di tutto il secolo, le anomalie climatiche dell'ultimo anno - veri e propri uragani nel Nord Europa, siccità al Sud e anche in Italia - hanno fatto ritenere a molti, anche nella comunità scientifica, che già si sia entrati nell'era dell'effetto serra. L'incertezza sugli scenari a medio e lungo termine legati al progressivo riscaldamento del pianeta non deve autorizzare alcun rinvio.

Occorre invece utilizzare al meglio il poco tempo rimasto per ridurre drasticamente l'immissione nell'atmosfera dei cosiddetti "gas di serra", sostanze prodotte dalle attività industriali - in particolare l'anidride carbonica, prodotta dalla combustione di carbone, petrolio e gas - o liberate per effetto di fenomeni, come la deforestazione, causati dall'uomo.

Per questo, con la nostra petizione chiediamo al nostro governo e agli organismi internazionali d'impegnarsi a ridurre del 20%, di qui al 2000, le emissioni di CO₂. Un obiettivo raggiungibile, a condizione però che venga sostanzialmente ridimensionata la dipendenza dell'economia mondiale dall'uso dei combustibili fossili. Due terzi delle variazioni climatiche previste sono infatti attribuibili - direttamente

(CO₂) o indirettamente (O₃, N₂O, CH₄) - alla combustione del carbone, del petrolio o del gas naturale. Occorre allora costruire nel mondo un nuovo modello di politica energetica, fondato sul risparmio e sullo sviluppo delle fonti pulite e rinnovabili. Proprio il risparmio energetico può divenire la grande "fonte" del futuro: basta vedere quanto è accaduto dopo lo "shock" petrolifero del 1973, quando anche in Italia l'aumento del prodotto interno lordo (+33% dal 1973 al 1983) si è accompagnato a consumi energetici stabili. Questi dati, poi, assumono un rilievo ancora maggiore se si guarda alle prospettive dei paesi del Terzo Mondo, dove il necessario ed auspicabile sviluppo dei prossimi decenni dovrà essere "sostenibile", rispettare cioè gli equilibri ambientali e non distruggere le risorse naturali.

Del resto, ridurre i consumi di energia e limitare, in particolare, il ruolo dei combustibili fossili varrebbe anche a combattere l'inquinamento atmosferico con tutte le sue drammatiche conseguenze (smog, piogge acide), ed è davvero sconsigliato che per vedere ammassata dal più inaffidabile dell'attuale modello energetico, tutto fondato sul "Dio petrolio", ci sia biso-

gno dell'esplosione di una crisi drammatica e pericolosa come quella del Golfo e di prezzi del greggio in ascesa (ma ancora ben lontani, comunque, dal loro massimo storico). Addirittura paradossale è poi che qualcuno proponga come alternativa ai combustibili fossili, niente meno che il nucleare, nel cui ciclo si produce comunque una quota di CO₂, e che inoltre, a parità di CO₂ ridotta, è una delle soluzioni più costose e rappresenterebbe quindi, ai fini stessi dell'impegno per combattere l'effetto serra, una cattiva allocazione delle risorse, senza contare gli insormontabili problemi di sicurezza legati alla collocazione delle scorie, alla possibilità di incidenti e al rischio di proliferazione di armi atomiche, che hanno già portato in Italia e in molti altri paesi - ultima la Svizzera - all'abbandono o alla sospensione di ogni programma nucleare.

Per tutto questo, la Lega per l'Ambiente chiede a tutti i cittadini di firmare e diffondere la petizione - per fermare l'effetto serra. Ogni firma in più sarà un passo, piccolo ma significativo, verso un futuro pulito e sicuro.

* presidente nazionale della Lega per l'Ambiente

COS'È L'EFFETTO SERRA

Alcuni dei gas presenti nell'aria, detti «gas di serra», hanno la capacità di assorbire la radiazione infrarossa, quella emessa dalla Terra riscaldata dal Sole, più cresce la loro concentrazione, e più aumenta la quantità di calore intrappolata nell'atmosfera e dunque, tendenzialmente, la temperatura sul nostro pianeta. Sono «gas di serra» l'anidride carbonica (CO₂), i clorofluorocarburi (Cfc), il metano (CH₄), l'ossido di azoto (N₂O), l'ozono troposferico (O₃). La concentrazione dei «gas di serra» nell'atmosfera cresce sia per l'aumento delle emissioni sia, nel caso dell'anidride carbonica, per la sistematica distruzione di milioni di ettari di foresta: gli alberi, infatti, svolgono nell'ecosistema terrestre una funzione fondamentale, funzionando da veri e propri accumulatori di carbonio, e per ogni ettaro di foresta bruciato cresce quindi di un po' la quantità di anidride carbonica liberata nell'aria, e con essa l'effetto serra. A partire dalla rivoluzione industriale, la concentrazione dei «gas di serra» nell'atmosfera è progressivamente aumentata, e contemporaneamente si è avuto un incremento della temperatura di circa 0,5 gradi centigradi.

LE CAUSE

Gran parte della responsabilità per il progressivo riscaldamento del nostro pianeta va addebitata al modello energetico dominante: l'80% delle emissioni di anidride carbonica, che da sole contribuiscono per circa la metà all'effetto serra, proviene dalla combustione del carbone, del petrolio e del gas, dunque dall'attività delle centrali termoelettriche, dai fumi delle industrie, dagli scarichi delle automobili. Ma sotto accusa ci sono anche i fertilizzanti azotati usati in agricoltura, che oltre ad alimentare il fenomeno dell'eutrofizzazione che sta uccidendo decine di laghi e mari, tra cui l'Adriatico, sono anche responsabili di buona parte delle emissioni di ossido di azoto. Infine, altri due imputati di primo piano sono i clorofluorocarburi responsabili della distruzione della fascia di ozono, utilizzati negli spray, nei condizionatori d'aria, nei frigoriferi, nei solventi per l'industria, nelle plastiche espansive, e la deforestazione, che nelle foreste tropicali procede al ritmo di un campo di calcio al secondo. Quanto alla parte di «colpa» delle varie aree geopolitiche del mondo, il dato più importante è che circa metà delle emissioni inquinanti viene dagli Stati Uniti, dall'Unione Sovietica e dai paesi Cee, dove vive meno di un quinto della popolazione mondiale.

GLI EFFETTI

Se le emissioni dei «gas di serra» in atmosfera proseguiranno ai ritmi attuali, dovremo attenderci di qui al 2050 un aumento medio della temperatura sulla Terra oscillante tra 1,5 e 4,5 gradi centigradi. Le conseguenze di un tale riscaldamento sarebbero catastrofiche a vari livelli: - l'aumento di temperatura provocherebbe un'espansione termica degli oceani e dei mari e il parziale scioglimento dei ghiacci, con un innalzamento prevedibile del livello dei mari di 0,3-0,7 metri entro il 2050. Regioni come la Florida, la Louisiana o il Delta del Po, paesi come il Bangladesh o l'Egitto, città come Boston, Bangkok, Amsterdam, Londra, Leningrado, Alessandria d'Egitto, Venezia o Trieste rischierebbero di venire parzialmente sommerse; - i periodi di siccità, che già in questi anni si sono estesi dalle latitudini equatoriali a molte regioni temperate in Europa e negli Stati Uniti, si moltiplicherebbero, e vaste aree intensamente coltivate che oggi forniscono grano e cibo a tutto il mondo, come le grandi pianure nordamericane, ma anche in parte la Pianura Padana, potrebbero diventare zone aride non adatte all'agricoltura; - la «febbre» del pianeta accelererebbe l'estinzione di migliaia di specie animali e vegetali, non più in grado di sopravvivere nelle mutate condizioni climatiche.

ECCO I RIMEDI

Per fermare la febbre del pianeta bisogna muoversi subito e con efficacia. Devono muoversi, in primo luogo, i governi e le istituzioni internazionali, cui con la nostra petizione chiediamo d'impegnarsi a ridurre del 20%, di qui al 2000, le emissioni di CO₂. Ma oltre ai governi, devono e possono muoversi anche i singoli cittadini. Firmando e diffondendo questa petizione, naturalmente, e modificando quei comportamenti che alimentano il meccanismo perverso dell'effetto serra. Ecco alcuni suggerimenti pratici per fare ognuno la propria parte contro la febbre del pianeta: - scegliere ogni volta che si può il mezzo pubblico. Meno automobili, più mezzi pubblici è la ricetta per arrestare l'effetto serra e vivere in città meno inquinate; - scegliere elettrodomestici meno energivori; esistono in commercio elettrodomestici che consumano il 30-40% di energia in meno di quelli tradizionali, e lampade fluorescenti che consumano un quarto dell'energia delle altre; - piantare e far piantare nuovi alberi, come la deforestazione fa crescere di continuo l'anidride carbonica presente nell'aria, così ogni nuovo albero «cattura» in media, quando è in fase di crescita, circa 6 chili di anidride carbonica all'anno; - non usare i prodotti che contengono Cfc, eliminarne l'uso è possibile, fra gli spray, per esempio, esistono moltissimi prodotti che non impiegano Cfc.

LA PETIZIONE PER FERMARE L'EFFETTO SERRA

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
AL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO
AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA DELLA CEE
AL SEGRETARIO GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

Premesso che:
- l'alterazione del ciclo del carbonio (provocata particolarmente dall'eccessivo consumo ai fini energetici dei combustibili fossili e dalla crescente distruzione delle foreste tropicali), l'immissione nell'atmosfera di sostanze chimiche inquinanti, politiche energetiche inefficienti e dannose stanno determinando gravissime conseguenze, tra cui l'assottigliamento della fascia d'ozono stratosferico e possibili mutamenti climatici;
- le conseguenze di questi mutamenti saranno disastrose per la vita naturale, per l'economia, per la stessa sopravvivenza dell'umanità.

- I sottoscrittori cittadini chiedono:
1. La realizzazione di una Convenzione Mondiale sul Clima che, con appositi protocolli, stabilisca misure vincolanti per gli Stati affinché:
a) sia arrestata la distruzione delle foreste tropicali umide;
b) siano intraprese grandi azioni di rimboscimento e, nelle zone aride, di lotta alla desertificazione;
c) sia lanciato l'obiettivo di ridurre del 20% entro il 2000 le emissioni di anidride carbonica rispetto ai valori del 1988, per giungere poi a un dimezzamento delle emissioni che oggi superano i 20 miliardi di tonnellate annue. Lo sviluppo di una radicale politica di risparmio energetico e il decollo delle fonti rinnovabili possono rendere praticabile questo scenario, con l'instaurazione di un sistema internazionale di tassazione ed incentivi volto a riorientare i consumi energetici;
d) sia drasticamente limitata l'immissione delle sostanze chimiche che contribuiscono all'effetto serra e alla distruzione dell'ozono attraverso una revisione del Protocollo di Montreal del 1987 che conduca al bando dei clorofluorocarburi entro il 1995;
e) sia fornito il sostegno necessario ai paesi del terzo e quarto mondo perché essi possano far fronte alle difficoltà finanziarie e tecnologiche connesse con l'attuazione di queste politiche. In pratica si propone che le discussioni per una Convenzione sui cambiamenti climatici, che l'Unep vuole iniziare entro la fine del 1990, si concludano entro il mese di giugno 1991, in modo da consentire l'adozione di un protocollo sulla CO₂ al massimo entro il 1992.
 2. Che la Comunità Europea, e innanzitutto il Parlamento e la Commissione, si facciano promotori di questa grande iniziativa per la salvezza dell'ecosistema, ed il Governo italiano vi assuma un ruolo di avanguardia, iniziando col far proprio unilateralmente l'obiettivo di ridurre del 20% le emissioni di CO₂ entro il 2000.
 3. Che sia convocata entro il 30 giugno 1991 una riunione straordinaria del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per discutere le iniziative necessarie ed urgenti che la comunità internazionale deve adottare per far fronte alle vere e proprie minacce alla pace e alla sicurezza mondiale rappresentate dal degrado ambientale.

SOTTOSCRIVO E APOGGIO LA PETIZIONE PER ARRESTARE L'EFFETTO SERRA (DA COMPLETARE IN STAMPILLO)

NOME E COGNOME	INDIRIZZO	CITTA	FIRMA LEGGIBILE
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			
16			
17			
18			
19			
20			
21			
22			
23			
24			
25			
26			
27			
28			
29			
30			
31			
32			
33			
34			
35			
36			
37			
38			
39			
40			
41			

IL MODULO PER LA RACCOLTA DELLE FIRME È RIPRODUCIBILE. I MODULI COMPILATI VANNO SPEDITI A: LEGA PER L'AMBIENTE - CAMPAGNA EFFETTO SERRA - VIA SALARIA 280 - 00199 ROMA

Questa campagna rappresenta, per la Lega per l'Ambiente, un impegno economico molto gravoso. Se vuoi darci una mano, puoi versare un contributo finanziario, anche piccolo, sul conto corrente postale n. 57431009, intestato alla Lega per l'Ambiente (via Salaria 280, 00199 Roma), indicando sul retro la causale, oppure spedire allo stesso indirizzo un assegno non trasferibile sempre intestato alla Lega per l'Ambiente.